



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
mercoledì, 08 aprile 2020

**FIN - Campania**  
mercoledì, 08 aprile 2020

**FIN - Campania**

08/04/2020	<b>Il Mattino</b> Pagina 17	<i>Pino Taormina</i>	3
<hr/>			
08/04/2020	<b>La Città di Salerno</b> Pagina 30		6
<hr/>			
07/04/2020	<b>Corriere dello Sport (ed. Campania)</b> Pagina 11		8
<hr/>			
08/04/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 27		9
<hr/>			

## Il Mattino

### FIN - Campania

#### «NON SI VIVE SOLO DI RECORD LO SPORT RITORNI UMANO»

Pino Taormina

Mai stata una diva. «Spero che questa lunga interruzione faccia tornare l'atletica su dimensioni umane, che possa mettere fine all'ossessione del record, che smetta di dare l'immagine di uno sport dove se non sei un extraterrestre non puoi scendere in pista». Sara Simeoni ha incantato le folle col suo sorriso e le lacrime di gioia. Il tetto del mondo lo ha raggiunto nel 1978 con 2,01 e poi due anni dopo a Mosca, con la medaglia d'oro nel salto in alto. Il volo verso la leggenda. **Lei è abituata a volare in alto: oggi dove va con la fantasia?** «I ricordi ti aiutano, ma la realtà di questi giorni è dura. C'è più tempo adesso per qualche telefonata, ma noi viviamo questo incubo da prima del resto d'Italia. Vo' Euganeo è a due passi da Rivoli Veronese e le attività sportive nel Veneto sono sospese da febbraio». **Che cosa succederà alla sua atletica dopo?** «La crisi non travolgerà lo sport di vertice. Ma ad essere stravolta sarà la vita delle società dilettantistiche, che sono i vasi capillari di un sistema che già non era in buone acque prima del coronavirus. Sono queste società che vanno aidate, senza dimenticare che non fanno solo sport, ma sono centri di aggregazione sociale. Spero che questo momento consenta di rivedere certe cose: la corsa ossessiva al record perché se non è così si svilisce il meeting, si perdono gli sponsor. Sarebbe importante per i giovani rendere più umano l'avvenimento, senza pensare di dover essere degli extraterrestri per partecipare». **Giusto spostare le Olimpiadi?** «Ma certo, che ne sarebbe venuto fuori? Alla fine chi andava a Tokyo? Il virus non ha preso tutti allo stesso momento, non finirà per tutti nello stesso istante. Possiamo vivere anche senza un grande evento come i Giochi visto le cose allucinanti che ci sono attorno a noi». **40 anni fa, di questi tempi, pensava al sogno della medaglia d'oro a Mosca?** «Ero a Formia e vivevo nel terrore del boicottaggio, andiamo o non andiamo, anche perché mi rendevo conto che poi ci sarebbero stati 4 anni per l'Olimpiade successiva e in 4 anni invecchi e può succedere di tutto». Vinse l'oro nel 1980. E cantò De Gregori.





## Il Mattino

FIN - Campania

---

«Ero felice, mai baratterei quella medaglia per il record mondiale. Non avevamo diritto all' inno nazionale e sul podio ho canticchiato Viva l' Italia di Francesco De Gregori. Mi sembrava quella giusta, come le parole del testo l' Italia che lavora, l' Italia che resiste». Il record dell' alto femminile non viene battuto dal 1987. «Non proprio un record casareccio, lo ottenne un' atleta che fisicamente era già l' incarnazione del prototipo della saltatrice in alto moderna. Erano gli anni dei ricchi premi per i meeting, per i gettoni solo per le partecipazioni...». **Il suo primato è di 2 metri e 1 centimetro. In allenamento saltava più in alto?** «Ah no, al massimo 1,95. Da sola avevo paura dell' asticella. In gara mi trovavo stimolata dalle avversarie». **La gioia più bella agli Europei di Praga nel 1978?** «Fu un agosto straordinario. A Brescia, quando feci il primato del mondo e saltai 2,01 non avevo idea di cosa sarebbe successo dopo. Non ero più libera di muovermi, avevo tutti gli occhi addosso, e quasi mi dimenticai di come si saltava. Andai a Praga e molti dubitavano del mio record: Chissà come hanno misurato in Italia, mormoravano diffidenti. E allora erano tutti lì per capire se era autentico il primato. Neppure sbirciavo la tedesca Ackermann, la mia grande rivale. Sapevo di essere la più forte. Vinsi e rifeci il record, davanti a tutti quegli scettici. Il pensiero mi fa venire ancora la pelle d' oca» Quando vide Dick Fosbury saltare in quel modo a Città del Messico nel 1968 cosa pensò? «Che era un pazzo. Ma tra mille difficoltà iniziai anche io ad allenarmi dando le spalle all' asticella dopo i miei inizi di salto a forbice. Ma fu terribile, perché non c' era il saccone che attutiva le cadute e ogni volta erano dolori. Anche le scarpette: usavamo quelle dei velocisti che nella ricorsa in curva ti provocavano certi dolori alle anche...». Erano gli anni 70 delle conquiste femministe. «Ma io non mi sono mai sentita un simbolo. Ero solo una donna che cercava di valere. Per me il massimo della libertà era la mia vita da zingara in giro per il mondo, senza dover litigare a casa per partire perché quella libertà me la dava lo sport». **La felicità più grande, da atleta?** «L' oro olimpico di Mosca. Ma anche l' argento a Los Angeles. Mi portarono lì quasi in gita premio, poi mi fecero fare la portabandiera. Dissi a me stessa che almeno mi sarei dovuta qualificare per non dare l' impressione di essere in vacanza: feci di meglio, saltai a 2 metri e ritornai sul podio. Un miracolo, anche perché quell' anno mi ero fatta male e avevo fatto

## Il Mattino

FIN - Campania

---

una sola gara». Cosa non le piace dell' atletica di adesso? «Io sono legata al mio tempo. Ora è tutto spettacolarizzato, il primo piano sulla goccia del sudore, il risalto all' unghia dipinta: ecco, è tutta scenografia. Anche noi come donne si badava ai dettagli, certo, però se non c' era la tutina attillata ci accontentavamo, facevamo i salti mortali per farci calzare quello che ci davano, magari cucendo noi stesse». **Cosa farà alla fine di questa emergenza?** «Mio marito è di Pisciotta, pensiamo al mare del Cilento. Ma Erminio mi ha detto: mi sa che ci faremo una piscina gonfiabile nel giardino. Speriamo che si sbagli...». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Città di Salerno

FIN - Campania

### La stoccata di Roncelli a De Luca «Ha dimenticato il settore sport»

*Nel mirino il Piano socio-economico da 604 milioni fatto dalla Regione per l'emergenza Coronavirus Il governatore replica: «Appena saremo a regime destineremo al comparto un capitolo aggiuntivo»*

» Il presidente del Comitato Regionale del Coni, Sergio Roncelli, attacca. Il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, risponde. Nell'emergenza Coronavirus piomba con forza anche la polemica legata allo sport. Uno scambio di lettere dai toni visibilmente accesi, quello avuto nelle ultime ore, con al centro dell'attenzione il Piano Socio-Economico da oltre 600 milioni firmato dal presidente della Giunta regionale per superare la crisi legata al Covid-19 nel quale non c'è nessun riferimento allo sport. Una scelta che ha portato il numero uno del Coni Campania, Roncelli, a inviare un messaggio piccato al governatore De Luca. «Dal suo piano è stato escluso una importante componente sociale che è anche opportunità di lavoro per tantissimi tecnici e professionisti del settore e che avrà un ruolo fondamentale nel recupero psicofisico dei cittadini, prostrati da un lungo periodo di inattività, sacrifici e tensioni», la nota firmata dal presidente campano del Comitato Olimpico. Non è mancato un riferimento all'ultima edizione dell'Universiade, «esempio di piena sinergia fra la Regione Campania e il mondo sportivo che ha portato la nostra terra ad essere al centro del panorama internazionale». Tutto chiuso con la mano tesa dal presidente Roncelli in caso di inserimento del "Comparto sport" all'interno di un nuovo progetto di rilancio per l'economia. A fare chiarezza qualche ora dopo ci ha pensato direttamente il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca con una missiva a sua firma, che prova a distendere i nervi tesi sottolineando come il mondo dello sport sia presente nel Piano Socio-Economico. L'ex sindaco di Salerno, infatti, evidenzia il riferimento al comparto privato regionale, in cui sono contemplati i gestori di palestre, piscine e centri per le attività motorie. Con una promessa: «Sono previste ulteriori misure per chi è impegnato in associazioni culturali e sociali». Una stretta di mano virtuale e una richiesta di collaborazione messa nera su bianco, al fine di valutare e mettere in campo specifiche iniziative di sostegno all'intero universo sportivo regionale. «Vogliamo dare continuità alla sinergia già sperimentata nella preparazione e nello svolgimento delle Universiadi Napoli 2019 - il messaggio di De Luca -. Appena il Piano Socio-Economico entrerà in regime, si potrà pensare ad un capitolo aggiuntivo destinato al comparto sportivo per sostenere le associazioni ma anche i tecnici e i professionisti del settore». Proprio in occasione dell'Universiade campana della scorsa estate il Coni regionale giocò un ruolo determinante per la "cabina di regia" al fianco della struttura commissariale guidata da Gianluca Basile



## La Città di Salerno

FIN - Campania

---

, al fine condurre il comitato organizzatore a quello sprint finale che ha poi permesso all' evento non solo di andare in scena ma anche di raccogliere consensi da più parti. (sab.ro.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Domani alla Luiss c'è il Webinar dedicato al Nuoto

Domani alle ore 18 si terrà il secondo webinar Locker Room dedicato al Nuoto per riflettere su diversi temi, insieme, come spesso accade all' interno di uno spogliatoio. Interverranno il Direttore Generale Luiss Giovanni Lo Storto, il Direttore AS Luiss Paolo Del Bene, il Responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo Stefano Barrese, il Global Sports Marketing Manager ArenaUmberto Dalla Pozza, il CEO Arena Water Instinct Giuseppe Musacchio, il Presidente FIN Paolo Barelli, il Direttore Tecnico del Team Nuoto AS LuissAlessandro Terrin, la Luiss Top Athletes Margherita Panziera, il coach del nostro Team Nuoto Andrea Gargallo e la Team Manager della squadra Gloria Tarantino.



### Oltre la carica dei centomila diamo tutele al lavoro sportivo

Altro che medaglie, scudetti o record. Ora questo diventa piccolo, minuscolo, periferico. Qui c'è in gioco la stessa sopravvivenza di un bel pezzo di mondo dello sport. Perché la tragica emergenza del Covid-19 non ha solo cancellato o rinviato la stragrande maggioranza dei grandi eventi del 2020. È entrata nella carne viva, nel dna della parola sport, il posto che più di altri frantuma muri e accorcia distanze, un luogo "fisico", dove tante persone si incontrano. L'esatto contrario di quanto stiamo facendo e di quanto dovremo fare per settimane e forse (forse senza forse) mesi. Dunque, la ripartenza ci sarà ma sarà soggetta a mille variabili. Questo amplifica i problemi. E rende necessaria una responsabilità e una solidarietà di sistema. Anche perché la cosa più stupida sarebbe pensare a un giorno in cui tutto finisce e si ricomincia da capo come prima. Ci sarà da ripensare parecchie cose. Lo dovrà fare il calcio, fenomeno sociale importantissimo spesso però dominato da una logica di fazione, con l'alibi dei grandi numeri. Che non sono però la giustificazione per un egoismo che fugge spesso da un approccio di squadra ai problemi. Ma anche altri sport, costretti a dolorose rese, si pensi a basket e pallavolo, dovranno inventare un nuovo equilibrio, limitare sprechi, costruire mutualità virtuose fra i diversi livelli dei loro mondi. Ma dovremo ripensare pure a questo straordinario e affascinante mondo dello sport di base. Quello che in questi giorni sta riempiendo la vita di molti di noi e dei nostri tablet o smartphone con una montagna di proposte. Un mondo che tiene con sé tanto volontario ma anche diverse ingiustizie e zone d'ombra. Ieri è stato il giorno dell'assalto (centomila richieste in tre ore!) al sito di Sport e salute da parte dei «collaboratori sportivi» che cercavano l'agognato codice per formulare la domanda per i 600 euro di indennità. Tutto insieme si è scoperto che del milione di lavoratori dello sport, una gran parte non ha contributi previdenziali! Lavora da vent'anni in una palestra o in una piscina e alla fine del proprio percorso professionale si ritrova con un pugno di mosche. Il tutto guadagnando molto spesso cifre con cui molto difficilmente si fa vivere una famiglia. Naturalmente la speranza è che il ministro Spadafora trovi le risorse per riuscire ad arrivare a tutta la platea dei potenziali fruitori dell'indennità. Evitando una specie di «guerra fra poveri» fra chi guadagna meno (che oggi hanno la priorità) e chi di più (anche poco di più, senza avere la priorità). Ma il problema resterà in ogni caso. E tutti dovranno fare la loro parte per risolverlo. Le istituzioni sportive: Coni, federazioni, Sport e salute. Anche e soprattutto gli enti di promozione. Dove convivono diversi esempi virtuosi ma anche numeri



## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

ambigui su cui non si è mai riusciti a costruire un censimento oggettivo delle attività e dei tesserati. E gli stessi imprenditori dello sport, quelli dei centri sportivi oggi sotto lo scacco di una crisi terribile: a loro va tutta la nostra solidarietà, non sarebbe giusto colpevolizzarli, tanto più in un momento così. Ma anche per il futuro del mondo in cui vivono, il lavoro sportivo - che è cosa diversa certo dal volontariato e da chi può permettersi di percepire solo un piccolo rimborso - dovrà avere tutte le tutele che merita.